

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063257

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1402
Sala III

OGGETTO: Punta di lancia

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb.44 (F 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-1896 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: fine del VII sec. d. C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: ferro

MISURE: lungh. 30; largh. 3,5

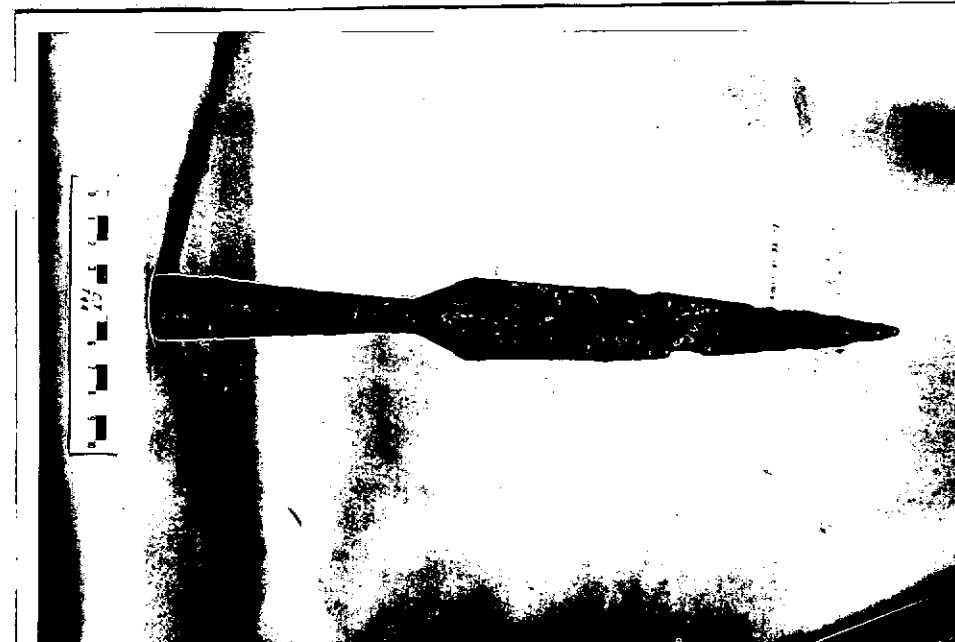
STATO DI CONSERVAZIONE:

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 6745

DESCRIZIONE: La tb.44 di Castel Trosino era formata da una fossa rettangolare con pareti rivestite di pietrame cementato da calce. Un'altra fossa dello stesso tipo (tb.45), posta in parallelo, aveva in comune con la tb.44 una delle pareti lunghe. In esse furono rinvenuti rispettivamente gli scheletri di un uomo e di una donna. Ai piedi dello scheletro di quest'ultima vi erano delle ossa ammassate di un altro individuo. L'uomo aveva come corredo una punta di lancia e un collo di bottiglia; la donna una fibula d'argento a forma di cavallino e una bottiglia. Anche in questo caso si tratta di una doppia sepoltura analoga a quella vista nella tb.42, salvo alcune differenze nella struttura della fossa (cfr. scheda inv. n. 1399 a cui si rimanda anche per i

./.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei,
XII, 1902, col.241, fig. 101-102 e fig. 26

FOTOGRAFIE:

/Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1402-1403.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

Lidia Paroli

DATA: Marzo 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

U. P. P.

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1356


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00063257	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1402
ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)				

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

problemi relativi alle tombe a "loculo ipogeo").
 Come già chiarito precedentemente anche la tb.44, in quanto fornita di apparato murario lungo le pareti, rientra nel gruppo in questione, per il quale si è proposta una datazione attorno alla fine del VII sec. Tale datazione non trova purtroppo molte possibilità di verifica negli oggetti del corredo dei quali il più significativo è la punta di lancia. Si tratta in effetti di una forma isolata, con cannula circolare rastremata verso l'attacco della lama su cui si prolunga fino a raggiungere circa la metà. La lama è triangolare, piuttosto larga e lunga. Come si è detto è un tipo raro che si allontana nettamente dai tipi da guerra comunemente attestati nelle necropoli longobarde e transalpine. Rientra probabilmente nel gruppo delle punte destinate alla caccia (Saufeder), anche se priva degli "uncini" (Aufhalter) di cui sono usualmente munite le cuspidi di questo genere. Queste lance sono documentate nei più ricchi corredi alamanni in un arco di tempo compreso tra il IV e l'VIII sec. (cfr. R. Christlein, Die Alamannen, p. 72, fig. 43, relativa ad un corredo di Hammelburg della II metà del V sec. d. C. che costituisce uno dei confronti più prossimi per la cuspidi della tb.44 di Castel Tressino). Lance con uncini sono ben note anche tra i Longobardi (cfr. nella nostra necropoli la punta della tb.F scheda inv. n. 12), ma nessuna con lama simile alla nostra. Oltre alla punta di Hammelburg, la cui datazione riporta però tutt'altra fase, si può chiamare a confronto una cuspidi molto pesante da Losheim (area franca) che ha indubbiamente notevoli analogie con il nostro pezzo (cfr. K. Böhner, Die frankischen Altertümer des Trierer Landes, Berlin 1958, pp. 158-160, tipo C, tav. 31,3). Questa cuspidi per la quale il Böhmer non sa indicare confronti precisi e che inclina a datare nella fase V (I metà dell'VIII sec.), non aveva originariamente gli uncini che furono aggiunti in un secondo momento, offrendo pertanto un ulteriore punto di contatto con il pezzo della tb.44.